

# PTI

Programma Territoriale Integrato



Distretto  
delle Valli Olimpiche  
del Pinerolese e della Val Sangone

giugno 2008



## Approfondimento azioni immateriali

C1.1.1

[ Promozione di livelli funzionali di governance territoriale ]

REGIONE PIEMONTE  
BANDO REGIONALE "PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI"  
DGR 11/12/06 n. 55-4877

**P.T.I.**  
**DISTRETTO DELLE VALLI OLIMPICHE, DEL PINEROLESE E DELLA VAL SANGONE**

**TITOLO INTERVENTO:**

Promozione di livelli funzionali di governance territoriale  
( per tutto il territorio del PTI)

**Codice progetto: C1.1.1**

**APPROFONDIMENTO AZIONE IMMATERIALE**

**1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Dagli esiti e dagli apprendimenti prodotti dai lavori di Ricerca-Azione svolti negli ultimi anni nel territorio del Pinerolese (Progetto "Promozione della sostenibilità nel Pinerolese"<sup>ii</sup>, Progetto AlpCity-Grandi eventi, Olimpiadi e Sviluppo Locale, e a cui si rimanda per la metodologia e i risultati puntuali)<sup>iii</sup> e dall'esperienza fatta nella fase di costruzione della proposta del PTI - Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone, emerge come una delle principali criticità lo stato della governance territoriale complessiva dell'area PTI. Ci si riferisce in particolare alle difficoltà (e alle necessità conseguenti) rispetto all'integrazione funzionale tra:

1. il coordinamento dei diversi attori all'interno dello stesso settore;
2. il coordinamento tra settori diversi in un determinato e, se non *ottimale* almeno funzionale, *ambito* territoriale;
3. l'integrazione tra politiche, patrimonio territoriale (in termini di risorse, naturali e culturali, materiali e immateriali, valorizzate<sup>iv</sup>) e progetti (già finanziati e in corso di realizzazione, in concorso su altri programmi di finanziamento - Interreg-Alcotra/PIT, per es. e nel presente PTI) , che insistono sullo stesso territorio;
4. l'integrazione tra territori [in particolare dove il "territorio del PTI", come nel caso del presente programma, è almeno in parte un nuovo ambito da integrare e coordinare]

Con il progetto "governance" si intende affrontare operativamente, attraverso lo sviluppo dei progetti e l'attivazione degli attori territoriali direttamente e indirettamente implicati, la necessità (di norma dichiarata e soltanto teoricamente condivisa) di costruire alleanze, coalizioni e collaborazioni territoriali, in grado di promuovere processi di sviluppo locale, sostenibile e di lunga durata:

- processi in grado di incrementare effettivamente e *significativamente* il patrimonio territoriale, condivisi e partecipati dal contesto territoriale in quanto riconosciuti come adeguati a trattare insieme le problematiche specifiche dei singoli attori e del territorio complessivo;
- processi che riescano ad *attualizzare le potenzialità territoriali di sviluppo* (anche queste spesso dichiarate ma di rado obiettivo di adeguate e coordinate progettualità) e che riescano a contrastare le tendenze alla frammentazione e alla marginalità delle aree montane e pedemontane.

Dalle analisi svolte attraverso i lavori citati emerge infatti - seppur limitatamente al territorio allora pertinente (il territorio del Patto Pinerolese)- che la pur ricca progettualità di livello sovracomunale prodotta negli ultimi anni non è stata in grado di integrare e di influenzare, in modo positivo e significativo, le tendenze territoriali in atto: non ha risposto sufficientemente alle necessità di innovazione e di transizione produttiva né per il settore industriale della pianura pinerolese (agricoltura compresa) e delle basse valli, né per il settore e potenziale distretto turistico (in cui l'innovazione è stata avviata dall'evento olimpico e dal patrimonio di infrastrutture connesse). Tale dato complessivamente negativo si può certamente attribuire ad una molteplicità di fattori, locali e sovralocali, ma tra questi un elemento, comunque determinante nella complessità delle dinamiche territoriali che si sono esplorate, è l'insufficiente grado di *governance territoriale*<sup>v</sup>; tale condizione, anche rapportata ad altri territori della provincia di Torino, è certamente conseguente alla frammentazione territoriale che ha condizionato i livelli e i temi progettuali e che non ha facilitato aggregazioni e coalizioni in grado di promuovere politiche di sviluppo integrate e progettualità di ordine e soprattutto significatività sovra locale. Ma anche più in generale si ritiene che *“il territorio - come materia di policy - è frammento, non sistema. Ciò rafforza presso gli attori sociali l'idea che il territorio come bene indivisibile sia intrattabile, al limite inesistente. Proprio su questo impatta maggiormente la proposta di sviluppare (come avviene nei piani strategici o in teoria anche nei PIT) una visione condivisa. Impatta nel senso di incontrare le maggiori resistenze (...) ma anche nel senso di costituire le maggiori discontinuità e innovazioni.”*<sup>vi</sup> Per tutto ciò si ritiene che la ricerca e la costruzione di funzionali forme di governance sia, per questo territorio, una necessità sempre più pressante.

### 1.1. Il territorio progettuale: un nuovo contesto territoriale

Il nuovo contesto territoriale emerso dalle aggregazioni (Distretto olimpico + CM Val Sangone) e disaggregazioni (i Comuni della pianura pinerolese aggregati a Villafranca) che si sono prodotte nella fase preliminare del PTI, pone una nuova sfida: dalla rimodulazione dei progetti e dalle nuove reti locali che tale lavoro dovrà costruire, sarà possibile avviare un processo di costruzione di forme di governance territoriale più adeguate alle problematiche in atto? È a questa domanda che si vuole rispondere attraverso il presente progetto.

Il territorio del PTI in oggetto è risultato complessivamente definito - nei suoi confini, ma non solo - da due effetti non programmati: l'inserimento di due comunità montane (Alta Val di Susa e Val Sangone) che in precedenza erano parte di altri “ambiti progettuali” e l'esclusione della pianura pinerolese, aggregatasi al PTI di cui Villafranca è capofila. L'attuale dimensione territoriale è infatti per ora sostanzialmente di ordine progettuale, ovvero è l'esito delle dinamiche di aggregazione/disaggregazione attivate dal processo avviato per la presentazione dei PTI e non da una ricerca di eventuali ambiti progettuali e territoriali ottimali connessi ad una dimensione di sviluppo strategico. Questo *nuovo* territorio è peraltro, specie dopo l'evento olimpico, un potenziale sistema turistico locale, costituito dall'eredità olimpica e dalle ricche dotazioni di patrimonio territoriale (sia naturale che culturale); dotazioni che, se effettivamente e *gestionalmente* integrate con le infrastrutture olimpiche e con le altre “economie turistiche” tradizionali (il turismo bianco e di prossimità, il turismo ambientale e culturale), potrebbe effettivamente diventare un elemento propulsivo e durevole per uno sviluppo locale territorialmente sostenibile. Si deve anche evidenziare che al processo di costruzione di una adeguata nuova *governance* territoriale occorrerà opportunamente affiancare, con la condivisione e il coinvolgimento attivo degli attori istituzionali presenti, un analogo e parallelo processo di costruzione di un efficace governo (*government*) territoriale, anch'esso da rivedersi in relazione alle nuove sfide e alle nuove dimensioni. In definitiva occorre riuscire prima a *vedere*, poi a interagire e a influenzare il *progetto implicito* (Dematteis, 1997) del territorio, ovvero col fatto che “gli interventi deliberati sono sempre solo una parte, spesso secondaria e fallace. Gli effetti non voluti predominano, così come le sregolazioni e il disordine. Un territorio sarà ben ordinato, autogovernato in modo soddisfacente, quando offrirà una miscela attraente di ordine e disordine, tale però che siano salvaguardati i suoi volti (...) dominanti: come base di sussistenza (nell'idea di sussistenza è compresa l'idea di una vita buona, e cioè oggi tale da

*“rendere giustizia” al territorio come natura, antropizzata, ospitante), come spazio semantico per la formazione di discorsi socialmente condivisibili, come fonte delle risorse valorizzate dal lavoro umano - circolarmente dato che il lavoro è esso stesso la prima delle risorse del territorio -, e infine come arena dei giochi socialmente rilevanti.”<sup>vii</sup>*

Per mirare ad una *governance* e ad un *government* in grado di rispondere alle criticità e alle potenzialità occorre far emergere le connessioni e le interdipendenze tra i nuovi progetti e il patrimonio territoriale (progetti realizzati, beni faro, ecc.); è necessario però anche vedere questo sistema integrato potenziale nel suo effettivo e complessivo contesto territoriale, esplicito e soprattutto implicito. Vederlo e costruire, anche con gli attori di questo territorio *implicito*, reti di dialogo, partecipazione e costruzione condivisa di strategie territoriali (in un percorso che non può che prefigurare e preparare i processi di costruzione di un Piano Strategico).

## 2. I CONTENUTI DEL PROGETTO

Da queste premesse si può dedurre che con questo progetto si intende cercare di *passare* da un territorio frammentato e definito ancora troppo casualmente ad un territorio che riesca, su un suo componente ormai fondamentale ma non ancora sufficientemente integrato e governato - il turismo - ad iniziare a funzionare come sistema locale territoriale (SLoT): a rappresentarsi come tale (ad essere rappresentato come tale dalle progettazioni e azioni più coordinate e integrate dei suoi vari attori, pubblici e privati) e poi ad essere rappresentato (ovvero ad avere forme di rappresentanza adeguate verso i livelli sovralocali) e ad agire come tale, al suo interno come con il suo esterno (enti e attori sovra-territoriali).

Si tratta anche di riuscire a *tradurre* l'eredità olimpica da un insieme, anche molto rilevante, di eventi e infrastrutture ad un insieme integrato di processi da ancorare durevolmente al territorio (alle sue “emergenze” culturali ed ambientali, , in particolare ai cosiddetti *beni-faro*, agli attori/autori locali, ecc.) ed alle sue dinamiche strutturali.

Per far ciò, tenuto conto delle specifiche conoscenze “contestuali” costruite in questi anni<sup>viii</sup>, occorre prendere atto e prevedere che sarà necessario un (lungo e continuo) lavoro di animazione territoriale, di accompagnamento, di elaborazione, condivisione e gestione di nuovi strumenti di governance al fine di integrare e connettere - non sulla carta progettuale ma nella complessità degli attori e delle strategie territoriali:

- a) il complessivo e ricco patrimonio territoriale (i patrimoni naturali, culturali e costruiti - materiali e immateriali, i cosiddetti “beni faro”, le aree protette ma anche i “giacimenti” di saperi dei produttori locali. *Si tratta di tener conto e affrontare preliminarmente le necessità, le potenzialità ma anche le difficoltà e le resistenze culturali a far (cominciare a) funzionare il complessivo patrimonio territoriale come sistema, ovvero come insieme integrato e funzionale di gestione sostenibile e durevole di risorse locali: risorse valorizzate in se (dai singoli “gestori”), ma spesso non viste nel loro contesto più vasto come insostituibili elementi che possono rendere il valore dell'insieme integrato (il patrimonio territoriale come sistema) molto maggiore dei suoi singoli componenti: e che tale valore è quello che può dare nuove potenzialità a tutte le altre componenti territoriali.*
- b) integrare e connettere il patrimonio territoriale con gli investimenti (soprattutto materiali ma anche immateriali) fatti in questi anni, a partire da quelli dell'Olimpiade Invernale di Torino 2006; in effetti, anche qui si tratta dell'integrazione tra patrimoni diversi, che molti attori locali si rappresentano come anche molto differenti, in un unico patrimonio territoriale: per esempio le infrastrutture olimpiche e quelle storiche monumentali (i trampolini e il Forte di Fenestrelle, la pista di bob e il Forte di Exilles o il Bramafan, per fare alcuni semplici esempi); ma oltre a riuscire a rappresentare tutto il patrimonio in modo integrato (vecchio e nuovo, materiale e immateriale) si tratta di rappresentarsi e poi costruire forme di gestione di attività economiche, culturali, sociali che si fondino su tale patrimonio e che avviino circuiti virtuosi attraverso i quali la gestione (sostenibile, quindi non predatoria) del patrimonio ambientale, culturale e costruito,

consenta una gestione sostenibile del territorio; ovvero che contribuisca al mantenimento degli insediamenti, resista alla marginalizzazione dei territori montani, ecc..

per ottenere questo si dovrà:

- c) operare a partire dalla fase di avvio per far sì che i progetti (di cui alle altre schede) o meglio, *che gli autori e proponenti degli stessi, condividano la necessità di orientare le loro proposte in termini di ricerca della massima integrazione, economia e funzionalità di scala territoriale e di gestione imprenditoriale* [percorsi, circuiti e servizi di MBT, BikePark, per escursionismo, per ippovie, ma anche musei e eco-musei, strutture sportive e ricettive, ecc.; e poi cartografia e gestione dell'offerta integrata con organizzazioni territoriali ecc.]
- d) costruire e proporre, o meglio e per quanto possibile, costruire in modo condiviso con i vari attori territoriali attivi (e da attivare) una rappresentazione territoriale e poi modelli di gestione che recuperino, oltre al patrimonio territoriale di cui ai punti precedenti,:
- d.1. le progettazioni e le realizzazioni (in corso o completate ) relative a precedenti tornate di programmazione territoriale che hanno interessato aggregazioni territoriali, istituzionali e strutture di implementazione diverse (patti territoriali, agenzie di sviluppo, associazioni di comuni e comunità montane) da far corrispondere alla configurazione territoriale del territorio del PTI in oggetto.
- d.2. le progettazioni in corso relative alle diverse configurazioni territoriali presenti sul territorio: PIT - Programmi Integrati Transfrontalieri, Rete Comuni Olimpici, TOP, Interreg con Provincia e Departement Spazio Tabor e Chaberton, Conferenza Alte Valli (6CM, di 5 del PTI in oggetto + Bassa Val di Susa) ecc.
- d.3. le attività sociali, economiche e culturali e le reti di attori (locali e sovralocali) esistenti a cui occorre fornire una *proposta convincente di coinvolgimento*, di lavoro-insieme, basata sull'esplicitazione ed argomentazione - anche attraverso specifici approfondimenti e studi - del vantaggio complessivo che potrebbe derivare da una maggiore integrazione funzionale dei territori, delle attività e dei progetti di sviluppo.
- d.4. le interdipendenze con i livelli sovralocali: dalla dimensione metromontana [PTI Pinerolo con PTI Rivoli], per la quale è già stata sottoscritta una dichiarazione di intenti, al PTI di Venaria; dalla Programmazione strategica della Provincia di Torino ai vari attori sovralocali attivi nel territorio: il TOP e la Città di Torino prima di tutto. Se infatti risulta evidente l'importanza strategica di integrare le infrastrutture olimpiche nel patrimonio territoriale e nei progetti strategici occorre riuscire a costruire collaborazioni e coalizioni con quegli attori che hanno la responsabilità di gestione e di programmazione di attività di tale sistema di infrastrutture.

E' da questa serie di azioni [che si configurano come ricerca-azione] che, processualmente e con l'accompagnamento delle progettazioni, si potranno costruire nuove reti locali, nuove coalizioni territoriali; questo potrà essere il *valore aggiunto territoriale* che emergerà *dalla metodologia di accompagnamento e dall'animazione territoriale* da svolgersi come programma operativo.

- e) le forme di governance possibili: un processo.

Un territorio così configurato necessita di forme di governance articolate ma complessive; e mentre si costruirà (progressivamente) l'integrazione tra i progetti e tra questi e gli elementi territoriali già in atto, si potranno intercettare e implicare nuovi attori e nuove attività; il lavoro di integrazione dovrà essere prefigurato preliminarmente per poi svilupparsi accompagnando la realizzazione dei progetti con altri livelli di integrazione, finalizzati sia *al funzionamento e all'organizzazione* di Distretto/Sistema (produttivo) Locale Turistico, sia *all'integrazione di alcune gestioni*. In estrema sintesi, si dovrebbe riuscire prima a configurare e rappresentare, poi a far condividere e a realizzare sia un territorio sufficientemente integrato in ambito turistico (come sistema di patrimoni territoriali), sia come corrispondente, sufficiente ed efficace integrazione gestionale (come sistema produttivo "turistico" integrato).

Per tutto ciò sarà necessario prevedere azioni a diversi vari livelli territoriali:

- a) nella complessiva dimensione territoriale [tutto il territorio del PTI], per poter promuovere e accompagnare la trasformazione delle “assemblee” di amministratori e di tecnici (oggi definite Comitato di Coordinamento Istituzionale e Comitato Tecnico) in sufficientemente efficaci ed articolati strumenti e organizzazioni di governance territoriale; organizzazioni, anche temporanee<sup>x</sup>, in grado di rappresentarsi, condividere e soprattutto ri-orientare i più rilevanti processi socioeconomici in atto (le tendenze attuali e autonome delle varie componenti del territorio) verso una maggiore integrazione, sostenibilità e durabilità:
  - a. in grado di promuovere e sostenere le necessarie innovazioni e transizioni produttive del territorio;
  - b. in grado di includere processualmente gli attori pubblici e privati necessari e implicati o da implicare nelle trasformazioni individuate;
  - c. in grado inoltre di dialogare con i territori limitrofi, con i livelli istituzionali ed organizzativi sovraordinati e in particolare con l'area metropolitana;
- b) nelle differenti, intrecciate e *complementari*<sup>x</sup> dimensioni (vocazioni/tradizioni) “settoriali” [turismo di prossimità, culturale, ambientale, sportivo, enogastronomico, riqualificazione energetica ambientale ecc.] ciascuna delle quali richiede un insieme complesso di azioni coordinate, da progettare con la partecipazione attiva degli attori locali implicati o la cui implicazione è fondamentale per gli obiettivi progettuali; la partecipazione di tutte le componenti del territorio “pertinenti” (ovvero la cui implicazione non consentirebbe di realizzare l'esito atteso: un *prodotto* turistico in grado di contribuire al mantenimento, nel medio-lungo periodo, degli insediamenti abitativi e produttivi in un contesto di sostenibilità territoriale) è fondamentale per realizzare quanto previsto *con* il territorio stesso, in modo tale che possa appropriarsene e quindi poi gestirlo una volta messo a regime<sup>xi</sup>; la partecipazione è inoltre necessaria per ricostruire la “rete dei soggetti” locali (pubblici e privati) come elemento necessario al funzionamento del territorio stesso (o di parti qualificate di esso: vedi punto successivo) come sistema;
- c) a livello meso-territoriale ovvero alle dimensioni (ambiti) territoriali che si possono individuare come, se non *ottimali*, *almeno necessari e sufficienti* per la presenza - in una data porzione territoriale - di progetti, attori locali, beni faro, imprese, ecc. che rappresentano un potenziale insieme (sottosistema in potenza ma da attualizzare); dimensioni e componenti necessarie ma anche sufficienti a contribuire alle attese trasformazioni territoriali, ovvero ai processi di innovazione e transizione: per esempio, partendo dalle proposte di progetti di cui alle schede del presente PTI, si possono configurare “grappoli” di progetti [grappolo rimanda a progetti di diverso livello ma potenzialmente e territorialmente collegati e interdipendenti] che possono “appigliarsi” a *beni faro* e ad attori o iniziative in corso, e - insieme - costituire (o avviarsi a costituire, se adeguatamente *accompagnati*) un micro/meso sistema locale territoriale; in altre parole una dimensione e una complessità territoriale integrata (o integrabile) minima sufficiente a “funzionare” in termini di sostenibilità e significatività, contribuendo effettivamente e in modo convincente agli orientamenti e agli obiettivi strategici del complessivo territorio; è a questo livello che si potranno valorizzare le caratteristiche specifiche e differenti di alcuni sub-ambiti territoriali.

La visibilità verso le altre componenti territoriali di tale contributo, da curarsi con azioni di comunicazione e formazione ad hoc, potrà produrre un effetto di espansione su altre parti del territorio in cui non si sia ancora trovato un percorso di alleanza sufficiente.

## 2.1. Formazione di animatori territoriali [formazione-azione]

Nel percorso di costruzione di forme di governance è necessario prevedere la formazione in itinere di operatori che possano accompagnare e sostenere nel tempo gli attori territoriali nello sviluppo dei processi di integrazione territoriale inaugurati nella fase di avvio. Si tratterà pertanto di formare e selezionare alcuni operatori in grado di affiancare i tecnici del territorio nelle azioni di sviluppo

locale, di integrazione territoriale, di progettazione partecipata, di gestione integrata connesse al Programma Territoriale Integrato. Tutto ciò potrà realizzarsi nell'ambito delle attività della Learning Area [a cui si rimanda]. In particolare si prevede di avviare un percorso formativo - il cui primo momento potrà essere intensivo - finalizzato a individuare, formare e selezionare persone in grado di affiancare i tecnici del territorio - che in tale fase avranno anche il ruolo di tutor - per poi essere in grado di svolgere, in modo relativamente autonomo, le funzioni di "accompagnamento" ai processi di trasformazione territoriale che ai vari livelli si produrranno nella realizzazione del Programma Territoriale Integrato. Il percorso si svolgerà, dopo una prima selezione, con l'affiancamento ai tecnici territoriali e con ulteriori seminari di approfondimento metodologico e tematico [progettazione partecipata, caratteristiche e dinamiche dei sistemi locali territoriali, metodologia della Ricerca-Azione].

Si tratterà, esaurita la fase preliminare, di un percorso di formazione-azione nel contesto territoriale dell'area complessa del PTI, sia dal punto di vista della *complementarietà territoriale* dei sottosistemi produttivi [turistico, industriale e agricolo], sia da quello delle specificità geografiche e culturali [distretto olimpico, sistemi produttivi delle medie e basse valli, beni faro, patrimoni territoriali, aree protette, ecc.]. Tali figure professionali, che sono definite di norma "animatori territoriali", potranno costituire la base operativa della struttura tecnica della Organizzazione territoriale, pubblica e strumentale, che dovrà garantire l'operatività nel tempo delle *funzioni di sistema*, ovvero tutte quelle azioni in grado di "tenere insieme" e far funzionare in modo sufficientemente integrato un'area territoriale relativamente vasta e, per molti versi eterogenea.

Per la metodologia si rimanda al testo "*Promozione della sostenibilità nel Pinerolese*" *Un percorso di ricerca / azione territoriale*, EUROMOUNTAINS, Provincia di Torino e in particolare alla quarta sezione "Un Manuale per il lavoro territoriale".

## 2.2. L'integrazione del Patrimonio Territoriale

Altro elemento di grande rilevanza nei processi di trasformazione connessi ad una governance territoriale orientata a promuovere e a sostenere l'integrazione territoriale è un altro progetto previsto [scheda 15.3.3.2.3. *Progetto di integrazione tra patrimonio ambientale e culturale nel territorio dei giochi olimpici*] che nella rimodulazione è risultato opportuno integrare nella presente scheda, riconnettendolo ad un progetto presentato nell'ambito del PIT - Programma Integrato transfrontaliero [Interreg Alcotra].

La sua significatività in relazione alla governance deriva da una lettura delle dinamiche che caratterizzano il vasto e vario territorio del PTI, coincidente in gran parte con il territorio olimpico, e dall'altro, da alcune considerazioni di valenza più generale relative alla gestione dei patrimoni culturali e naturali. Si è rilevato che per quanto riguarda il patrimonio culturale vi sono nel territorio regionale così come in ambito nazionale, consolidate e significative esperienze di gestione e valorizzazione economica e sociale, che hanno prodotto nel tempo un consolidato *know-how* e significative capacità manageriali.

Questi, prevalentemente orientati ad una dimensione di organizzazione di eventi o alla gestione di istituzioni *puntuali*, anche di grandissima rilevanza culturale come i Musei, non hanno trovato ancora adeguata "applicazione" al *diffuso e articolato patrimonio culturale del territorio*; un patrimonio che, intrecciato strettamente con il patrimonio ambientale, fatica a trovare forme e modalità di valorizzazione integrata e di significativo (e non solo simbolico) contributo ai processi di sviluppo locale. Sarebbe pertanto cruciale riuscire ad importare, adottare ed adattare il *know-how* maturato nella gestione dei sistemi culturali all'integrazione e alla gestione dei patrimoni ambientali e culturali "locali", come volano di sviluppo territoriale. Uno sviluppo particolarmente importante per questo territorio che vive situazioni critiche di transizione produttiva da consolidati assetti, agricoli, industriali e turistici a nuovi assetti, ancora in gran parte da configurare e costruire.

Il cambiamento di alcune condizioni di contesto relativamente al territorio delle Valli "post-olimpiche" e le impressioni sul progetto raccolte in una prima fase dagli operatori locali, hanno suggerito la necessità di procedere ad una più attenta e sistematica analisi e valutazione delle caratteristiche delle aree coinvolte, dal punto di vista delle progettualità in atto, delle visioni/prospettive/aspettative

degli attori locali chiave, e di più chiara identificazione dei concetti e della filosofia su cui dovranno incardinarsi le future iniziative di accompagnamento, ricerca/azione e formazione che abbiano come oggetto la gestione integrata del patrimonio culturale e naturale dell'area. Il progetto, in accordo con Regione Piemonte (Direzione Cultura) è stato riformulato sui seguenti obiettivi:

- a) analisi dello stato dell'arte: cosa si sta muovendo in questo momento sul territorio, se e come si integrano le varie linee di programmazione e di azione, quale significato complessivo ha ciò che si sta facendo rispetto all'obiettivo dell'integrazione del patrimonio culturale e naturale.
- b) raccolta e confronto con buone idee e buone pratiche realizzate in territori con problemi e potenzialità simili (benchmarking) in relazione all'integrazione del patrimonio culturale e naturale, in modo da ottenere alcuni "modelli di riferimento";
- c) individuazione di alcune sub-aree sperimentali (dei sotto-sistemi locale territoriale con particolari attrattori/beni faro che danno o potrebbero dare una certa e relativa autonomia turistico/culturale), funzionali a comprendere potenzialità e difficoltà, al livello *microsociale* delle relazioni e della cultura degli imprenditori privati e degli attori pubblici locali, del collaborare per lavorare in modo integrato; tutto ciò per far emergere elementi di criticità e potenzialità su cui basare la definizione dell'accompagnamento sociale alla progettazione;
- d) attivazione di *conversazioni territoriali* (cfr. Progetto PSP citato) con alcuni attori chiave rispetto alla gestione integrata del patrimonio che consenta di analizzare i tentativi già fatti e le difficoltà/opportunità dello specifico contesto territoriale. Lo scopo è quello di: a) far emergere le rappresentazioni di chi è sul campo e condividere analisi e scenari di sviluppo locale; b) tessere relazioni e reti sociali; c) far emergere disponibilità e convergenze su quale lavoro territoriale serve.
- e) su questa base, riformulazione di un progetto di accompagnamento (organizzazione temporanea, metodologia, formazione, forme e soggetti della governance territoriale) inserito come elemento strategico e portante nel più complessivo Progetto INTERREG.
- f) La realizzazione di percorsi formativi e di altri strumenti di *governance* è stata rinviata alla definizione di una nuova generazione di progetti INTERREG, con particolare riguardo ai Progetti Integrati, mentre l'attuale progetto, che ha visto il finanziamento da parte di due assessorati regionali, è stato utilizzato per costruire una migliore comprensione delle criticità in vista di una più efficace impostazione del PIT, Piano Integrato Transfrontaliero, denominato "Le Alte Valli: la montagna fa sistema" e presentato dall'Associazione Alte Valli che comprende tutte le valli olimpiche. Il Piano è finalizzato alla valorizzazione del sistema dei beni ambientali, culturali, turistici e produttivi delle Alte Valli, per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente, con l'obiettivo di creare una società sostenibile.

L'intervento complessivo del PIT è declinato in 6 progetti e tende a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente attraverso un processo di sviluppo sostenibile in cui i singoli progetti concorrono al raggiungimento dell'obiettivo generale. Il Progetto si inserisce nel primo dei progetti del PIT, *I beni faro delle Alte Valli. Valorizzazione del sistema dei beni ambientali e culturali*, i cui obiettivi sono:

Obiettivo generale: Costruire un sistema transfrontaliero per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali delle Alte Valli: animare, organizzare, comunicare, promuovere e commercializzare insieme per apportare valori sociali ed economici al territorio, partendo dalle organizzazioni esistenti (Valle di Susa, Pinerolese, Grand Briançonnais, Maurienne).

Obiettivi specifici:

1. *Sviluppare saperi, competenze e relazioni per la governance e la gestione del sistema culturale, organizzato in sottoambiti territoriali (Valle Susa, Pinerolese, Grand Brinçonnais, Maurienne). Stimolare il coinvolgimento delle comunità e degli attori locali. Favorire e facilitare l'interpretazione dei beni culturali e ambientali*
2. *Creare prodotti turistici e culturali integrati (fortificazioni, arte sacra, itinerari religiosi, archeologia e cultura materiale...).*
3. *Animare con eventi i beni culturali*

4. *Rendere accessibile a tutti la comunicazione turistica e favorire l'accessibilità ai siti*
5. *Comunicare e promuovere i prodotti turistici e culturali, in collaborazione con gli organismi preposti a queste attività (ATL Turismo Torino, ATR 05, Comité Départemental du Tourisme)*
6. *Favorire la commercializzazione in collaborazione con agenzie, tour operator.*

### **3. I SOGGETTI COINVOLTI**

Come azione di sistema, i soggetti committenti sono i rappresentanti istituzionali del territorio del PTI ovvero il Comune di Pinerolo e le CM. Il Comune di Pinerolo, come soggetto capofila, è il soggetto coordinatore che si avvarrà della consulenza tecnica del Consorzio Pracatinat (di cui il Comune di Pinerolo è ente consorziato) sulla scorta delle pregresse esperienze e competenze professionali maturate in questi ultimi anni sul territorio<sup>1</sup>. Inoltre il soggetto coordinatore provvederà a coinvolgere nel processo di governance realtà pubbliche (Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino) nonché soggetti privati di provata esperienza attraverso le normali procedure di legge.

### **4. IL BACINO DI UTENZA E LA DOMANDA POTENZIALE**

Il bacino di utenza corrisponde a tutto il territorio del PTI che si è costituito nelle fasi di preparazione del programma (con una significativa modificazione della configurazione di altre tornate progettuali) per l'inserimento del territorio di due nuove CM (Alta Valle di Susa e Sangone) e l'esclusione del Basso Pinerolese; la domanda potenziale, oltre a dover riconfigurare l'ambito di riferimento con nuove coalizioni e nuove collaborazioni, può corrispondere alla presenza di un'insufficiente qualità e integrazione dell'offerta di servizi turistici, alla necessità di un miglioramento delle performance ambientali delle infrastrutture e del non ancora sufficiente ancoramento delle progettualità e delle infrastrutture presenti al complessivo e diffuso patrimonio territoriale.

### **5. MODALITA' ALTERNATIVE DI SODDISFACIMENTO DELLA DOMANDA**

Non si individuano modalità alternative.

### **6. LA DEFINIZIONE DEI COMPETITORI E LA STIMA DEI POTENZIALI UTENTI**

Informazione non pertinente dato il carattere pubblico dell'intervento.

### **7. LE MODALITA' DI GESTIONE EDI EROGAZIONE DEL SERVIZIO**

Il programma di lavoro prevede il coinvolgimento progressivo e in forme di lavoro efficaci delle componenti pubbliche (politiche e tecniche) e degli attori territoriali implicati nelle attività connesse (direttamente e indirettamente) alla costruzione e al funzionamento del "sistema" turistico locale. Tale percorso di coinvolgimento è finalizzato alla condivisione degli obiettivi di funzionamento integrato e di sviluppo<sup>xii</sup>, e quindi alla costruzione delle collaborazioni e delle coalizioni necessarie per raggiungerli; si potrà fare con la promozione di reti locali di relazioni tra gli attori-*autori* territoriali, lavoro che si accompagnerà ad una sempre più dettagliata (perché partecipata e da condividere) rappresentazione delle criticità, dei risultati (e dei vantaggi sociali e ambientali) possibili e degli strumenti e percorsi necessari per raggiungerli.

---

<sup>1</sup> Il Consorzio Pracatinat è stato Responsabile del Progetto Promozione della Sostenibilità nel Pinerolese, finanziato - con fondi della Regione Piemonte - nell'ambito del Programma provinciale di interventi ambientali 2002 (ex-PTTA) della Provincia di Torino e co-finanziato dal Comune di Pinerolo, dalle CM Val Pellice, Val Chisone e Germanasca, dalla CM Pinerolese pedemontano e dall'Associazione Comuni della Pianura del Basso Pinerolese. Con la Regione Piemonte e la Cm Val Chisone e Germanasca, il Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino ha svolto il Progetto di ricerca AlpCity (Interreg IIB - Alpine Space) Caso Studio sull'eredità olimpica a Prali e Pragelato. Con la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, la CM Val Chisone e Germanasca e il Comune di Usseaux ha curato diverse edizioni del Progetto di filiera e della Manifestazione biennale "*Bosco e Territorio*".

L'organizzazione di tale programma richiede una direzione tecnica e un'organizzazione che sia di efficace supporto ai livelli di governo territoriale integrati nel Comitato di Coordinamento Istituzionale e nel Comitato Tecnico. Il lavoro di supporto e la progettazione delle azioni da mettere in campo sarà arricchito, sia dal punto di vista metodologico e scientifico che da quello dei saperi e delle competenze locali.

## 8. LA STIMA DEI COSTI (DI INVESTIMENTO E DI GESTIONE) E DEGLI EVENTUALI RICAVI

Direzione tecnica	120 gg. Esperti Senior 800 €	96.000 €
Collaborazioni	30 gg. Esperti Senior 800 € 40 gg. Esperti Junior 500 €	44.000 €
Segreteria	1 addetto [part time] 20.000 € per anno + materiali e servizi	45.000 €
Totale costi		185.000 €

### SCHEMA B2 - COSTO ATTIVITA' AZIONI IMMATERIALI

#### INTERVENTO CODICE C.1.1.1 Promozione di livelli funzionali di governance territoriale

##### QUADRO ECONOMICO SINTETICO

##### a) Direzione Tecnica

120 gg. Esperti Senior 800 Euro

##### b) Collaborazioni e consulenze

b1) 30 gg. Esperti Senior 800 Euro

b3) 40 gg. Esperti Junior 500 Euro

b4) Segreteria, materiali e servizi

b5) l'importo delle attività si intende comprensivo di IVA

##### **Totale costo realizzazione**

€	96.000,00
€	24.000,00
€	20.000,00
€	45.000,00
parziale	€ 89.000,00
€	<b>185.000,00</b>

## 9. LA SOSTENIBILITA' DEI COSTI E LA COPERTURA FINANZIARIA

L'intervento necessita di un finanziamento, da parte di enti sovraordinati (Provincia di Torino e Regione Piemonte) per l'avviamento dei processi partecipati e progressivi di costruzione delle forme e organismi di governance adeguati alle caratteristiche del territorio del PTI. L'ente coordinatore e gli enti territoriali metteranno a disposizione proprie risorse organizzative, di personale e strumentali, entro i limiti compatibili con lo svolgimento delle rispettive attività istituzionali, come quote di contributo al progetto.

## 10. LA CONVENIENZA ECONOMICO-SOCIALE

L'intervento risulta necessario e strategico in risposta alle condizioni attuali di estrema carenza di forme di governance unitarie del territorio del PTI, ovvero di organismi - anche temporanei e sperimentali come quelli prefigurati - che dovrebbero rendere l'insieme degli enti locali (Comuni e CM) del territorio in grado di promuovere e poi accompagnare i processi di coordinamento e di integrazione dei progetti presentati tra loro nonché di questi con il complessivo patrimonio territoriale dell'area considerata, con l'obiettivo di costituire un sistema locale territoriale sufficientemente adeguato a sostenere gli obiettivi soggiacenti all'idea guida in un rapporto di interlocuzione e collaborazione con gli enti sovraordinati (in primis con la Provincia di Torino).

## 11. LE PROCEDURE

La condivisione della necessità dell'intervento e la realizzazione delle azioni previste presuppone il coinvolgimento delle amministrazioni del territorio per l'elaborazione della prassi condivisa. L'individuazione del Consorzio Pracatinat quale soggetto tecnico è stata deliberata dagli Enti Locali del Territorio nel contesto della convenzione di approvazione del PTI. Le azioni previste saranno svolte anche attraverso l'affidamento di puntuali attività a soggetti esterni individuati nel rispetto delle normativa.

## 12. IL CRONOPROGRAMMA E L'ESCADENZE TEMPORALI

Vista l'importanza, per la costruzione di forme di governance efficaci, che hanno le modalità di lavoro proposte che prevedono una co-progettazione da svolgersi con il progressivo coinvolgimento degli attori territoriali, non è possibile prefigurare un dettagliato cronoprogramma. Si ritiene possibile prevedere unicamente quanto di seguito descritto:

PERIODI FASI	2008	2009				2010				2011			
	4° TRIM	1° TRIM	2° TRIM	3° TRIM	4° TRIM	1° TRIM	2° TRIM	3° TRIM	4° TRIM	1° TRIM	2° TRIM	3° TRIM	4° TRIM
Elaborazione strategia con enti promotori	X	X	X			X							
Costituzione e attivazione gruppi di lavoro territoriali e tematici			X	X	X	X	X	X	X				
Formazione				X	X	X	X	X	X				
Avvio regime										X	X	X	X

<sup>i</sup> Pubblicato dalla Provincia di Torino; ed inoltre i rapporti del Centro Omero [Olympics and Mega Events Research Observatory] e in particolare Bondonio, Dansero, Mela (a cura di) "Olimpiadi, oltre il 2006".

<sup>ii</sup> Pubblicato dalla Provincia di Torino; ed inoltre i rapporti del Centro Omero [Olympics and Mega Events Research Observatory] e in particolare Bondonio, Dansero, Mela (a cura di) "Olimpiadi, oltre il 2006"

<sup>iii</sup> Oltre ad un necessario aggiornamento temporale, la rappresentazione territoriale emersa dai lavori citati e condivisa dai principali attori territoriali dovrà essere aggiornata territorialmente. Tali lavori infatti sono stati svolti nell'ambito del Patto territoriale del Pinerolese e pertanto non comprendevano le CM Alta Valle di Susa e Val Sangone; sarà pertanto necessario integrare tale rappresentazione con gli elementi e i processi dei nuovi territori.

<sup>iv</sup> Sulla fondamentale differenza tra risorse e patrimonio si fa riferimento ad Alberto Magnaghi, *Il Progetto Locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000 (pagg. 81 e seg.)

<sup>v</sup> Per *governance* intendiamo, in termini generali e semplificati, la modalità di soluzione dei problemi di coordinamento tra gli agenti economici di un "sistema locale territoriale", in funzione del raggiungimento e della stessa definizione degli obiettivi socioeconomici.

<sup>vi</sup> Carlo Donolo, *Sostenere lo sviluppo*, Bruno Mondadori, 2007

<sup>vii</sup> Carlo Donolo, 2007, opera citata.

<sup>viii</sup> confrontate e dialogicamente arricchite dalle conoscenze "generali" di cui è stato portatore in particolare il DITeR - Dipartimento Interateneo del Politecnico e dell'Università di Torino nell'ambito del Progetto Promozione della Sostenibilità del Pinerolese PSP citato; cfr, in particolare il capitolo 8, Verso un dialogo tra comunità scientifica e comunità locale, Dansero - Zobel, pagg. 135-141

<sup>ix</sup> cfr. ricerca sulle OTT - Organizzazioni Temporanee Territoriali, Consorzio Pracatinat, Regione Piemonte, Comune di Rivoli.

<sup>x</sup> Si potrà ritrovare nelle ricerche citate un elevato fattore di complementarità tra le due dimensioni nell'esperienza e nelle tradizioni dei suoi abitanti/produttori e nei legami tra economia e territorio.

<sup>xi</sup> "Non basta la volontà di cooperare per ottenere risultati. Occorrono altre condizioni preliminari. Tra queste, quella da porre a fondamento, è una condivisa rappresentazione dei problemi, cioè una comune rappresentazione delle cose che si vogliono risolvere. Non è sufficiente la condivisione delle soluzioni da dare a determinati problemi. Occorre anche che i problemi vengano raffigurati, da parte dei partecipanti, allo stesso modo. E anche questo, il più delle volte, è il risultato di un lavoro da fare, non una fortunata condizione di partenza. Un tale modo di procedere sembrerebbe a prima vista

---

*eccessivamente dispendioso..... Il risparmio di tempo che si realizza procedendo speditamente alla definizione delle soluzioni, in realtà, si paga successivamente, quando si tratterà di trovare un difficile accordo sui modi di realizzare quelle soluzioni. ... il mondo è pieno di "soluzioni alla ricerca di problemi" [Donegà C., *Lo spazio locale nell'azione dell'agente di sviluppo*, in De Rita G., Bonomi A., *Manifesto per lo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998].*

<sup>xii</sup> Con la convinzione, da non dare per scontata e condivisa nei *comportamenti* effettivi degli attori socioeconomici ma tutta da costruire e poi da curare, che ormai *"lo sviluppo è sociale e sostenibile, oppure non vi è neppure crescita"* (C. Donolo, 2007, op. cit.).